

Rapporto sul convegno

Il lavoro di cura al centro dell'attenzione sociale

Il lavoro di cura al centro dell'attenzione sociale

Rapporto sul convegno IPEO 2026 a Bressanone (Italia)

Il 7 e 8 settembre 2026 si è svolto presso l'Accademia Cusanus di Bressanone (Italia) il convegno internazionale della piattaforma IPEO sul tema **“Il lavoro di cura al centro dell'attenzione sociale”**. Organizzato da AFB – Bildungs- und Energieforum in collaborazione con il Centro europeo per le questioni dei lavoratori – EZA e finanziato dall'Unione europea, ha accolto circa 57 partecipanti provenienti da Alto Adige/Italia, Germania, Belgio, Albania e Lituania.

Dal convegno è emersa con chiarezza la necessità di ripensare le politiche sociali dei Paesi dell'UE, affinché possano rispondere alle crescenti sfide poste dal lavoro di cura in ambito familiare. È essenziale garantire una tutela sociale e previdenziale a chi svolge questo lavoro e sviluppare nuovi modelli che promuovano una ripartizione più equa delle responsabilità tra uomini e donne. Come sottolineato dalla Strategia europea per l'assistenza del 2022, è necessario superare l'idea, ancora molto diffusa, che prendersi cura dei familiari in stato di bisogno sia un compito “ovvio”, non retribuito e affidato principalmente alle donne in virtù del loro ruolo tradizionale. Il divario di genere nel lavoro di cura (*gender care gap*) si configura come un peso sempre più gravoso per le donne, soprattutto quando devono accudire contemporaneamente figli piccoli e familiari anziani.

Le statistiche condivise durante il convegno dimostrano che, in tutta Europa, sono prevalentemente le donne a farsi carico del lavoro di cura all'interno delle famiglie: dedicano quotidianamente a tali attività molto più tempo rispetto ai loro partner. Per questo motivo vanno promossi modelli di condivisione equa del lavoro di cura (*care-sharing*), basati sul principio del 50/50. Una possibile soluzione consiste nel consentire a entrambi i genitori lavoratori di ridurre l'orario di lavoro nelle fasi della vita in cui emergono responsabilità di cura e assistenza. Inoltre, è necessario che all'interno della coppia si discuta in modo esplicito e si trovi un accordo su come ripartire gli impegni di accudimento. Esistono anche iniziative volte a sancire, a livello costituzionale, il divieto di discriminazione nei confronti del lavoro di cura familiare. In futuro, gli uomini dovranno badare di più non solo ai figli, ma anche ai parenti anziani. Anche negli anni a venire, infatti, la maggior parte delle persone continuerà a ricevere assistenza a domicilio da parte dei familiari, poiché il personale qualificato è insufficiente e le strutture residenziali hanno costi elevati. Il ricorso a badanti o assistenti alla persona provenienti dall'estero non risolve il problema della carenza di personale a lungo termine e rischia di creare un deficit assistenziale nei loro Paesi d'origine. I contratti di lavoro che vengono loro offerti sono spesso informali, con possibili ripercussioni negative sulla qualità dell'assistenza. È quindi fondamentale che il lavoro di cura familiare riceva il giusto sostegno e che possa essere supportato da operatori qualificati.

La Strategia europea per l'assistenza del 2022 ha avviato un ripensamento della politica sociale relativa al lavoro di cura in una prospettiva orientata al futuro. In base al Pilastro europeo dei diritti sociali, gli Stati membri sono chiamati a potenziare i servizi per la prima infanzia e a garantire servizi di assistenza e cura economicamente accessibili e di elevata qualità. Tuttavia, le riforme in tal senso procedono ancora a rilento. Al convegno è stato evidenziato come le donne, in risposta alle aspettative e alle pressioni sociali, siano disposte a rinunciare a opportunità di carriera e a interrompere il proprio percorso professionale per occuparsi di figli e familiari. A partire da una certa età, le donne si trovano sempre più spesso in una difficile “posizione sandwich”: da un lato devono badare a figli o nipoti ancora piccoli, dall'altro ai propri genitori, non più del tutto autosufficienti. Gli uomini continuano a essere poco presenti nel lavoro di cura familiare, anche se, almeno per quanto riguarda i figli, si sta osservando un cambio di paradigma.

I governi nazionali devono riconoscere che un modello di assistenza incentrato sulla famiglia non può conciliarsi con l'obiettivo di aumentare significativamente la partecipazione delle donne al mercato del

lavoro, se non è accompagnato da adeguati servizi di sostegno. Si dovrebbe puntare a un sistema integrato di assistenza che, da un lato, riconosca adeguatamente il lavoro di cura familiare nell'ambito del sistema previdenziale e, dall'altro, garantisca il sostegno da parte di personale qualificato.

Le rappresentanti dell'IPEO rivolgono un appello alla politica affinché non vengano più ignorati i segnali di sovraccarico dei familiari caregiver e vengano create le condizioni necessarie per una ripartizione più equa del lavoro di cura. A tal fine servono innovazioni nell'ambito delle politiche del lavoro, sociali e familiari.

Spetta in particolare ai sindacati e alle organizzazioni dei lavoratori promuovere iniziative in questa direzione, anche in collaborazione con le organizzazioni impegnate nelle politiche familiari e nella rappresentanza dei genitori. A livello aziendale occorrono orari di lavoro più flessibili, che consentano di conciliare meglio gli impegni professionali e le responsabilità genitoriali. E anche scuole e servizi per l'infanzia dovrebbero avere orari di apertura maggiormente compatibili con le esigenze dei genitori.

Vanno potenziati i servizi di assistenza domiciliare e territoriale, prevedendo anche in questo ambito orari flessibili che possano offrire un efficace sostegno ai familiari.

Il lavoro dei familiari che prestano assistenza va riconosciuto in quanto tale e inserito nel sistema previdenziale, con il conseguente riconoscimento di diritti pensionistici. Servono anche percorsi di formazione mirati e misure di sollievo per prevenire il burnout dei caregiver. È necessario elaborare un modello integrato di assistenza e cura che coinvolga le famiglie, i servizi di assistenza pubblici e privati professionali, nonché il volontariato locale. Occorre sollecitare i governi a introdurre norme nuove ed efficaci, nell'ambito della legislazione sul lavoro e della legislazione sociale, che rafforzino il riconoscimento sociale del lavoro di cura svolto dalle donne e favoriscano una partecipazione più attiva degli uomini alle responsabilità di cura in famiglia. Bisogna inoltre rendere le professioni di cura e assistenza più attrattive per gli uomini, affinché anche loro possano considerarle e viverle come professioni gratificanti.



Via Pfarrhofstraße 60/a, 39100 Bolzano

Telefono: +39-0471-254199

E-Mail: info@afb.bz - Internet: www.afb.bz



In collaborazione con il Centro Europeo per le questioni dei lavoratori - EZA e con il sostegno dell'Unione europea.